

Università del Tempo Libero

2017/2018

IN CAMMINO VERSO IL NUOVO

LA SCAPIGLIATURA MILANESE

Marinella Boverio

La Scapigliatura è un movimento artistico e letterario che si sviluppa nell'Italia settentrionale a partire dagli anni sessanta dell'ottocento, un periodo molto ricco e particolare dal punto di vista culturale, sociale e artistico.



Nel 1862 il letterato Carlo Righetti diede questo nome al movimento, traducendo dal francese il termine “Bohème” (vita da zingari), narrando la vita degli artisti disordinata e, soprattutto, anticonformista che Henri Murger nel 1851 ha molto ben descritto nel romanzo *Scènes de la vie de Bohème*.

Il movimento, inizialmente di matrice letteraria si oppone al romanticismo di D'Azeglio, Manzoni e Berchet, recuperando paradossalmente gli aspetti più stravaganti del romanticismo straniero. Il “buonsenso” borghese e la cultura tradizionale sono gli aspetti culturali da debellare.

La Scapigliatura ha il merito di far emergere il conflitto tra artista e società, un tema tipico del romanticismo.

Dopo l'unità di Italia gli intellettuali, soprattutto gli umanisti, si trovano ai margini della società esprimendo un forte sentimento di ribellione nei confronti delle norme morali. Nasce così il mito della vita dissoluta e irregolare (il *Maleddettismo*).

La storia politica e sociale di Milano nel ventennio tra il 1860 e il 1880 risulta fondamentale per la storia di tutta l'Italia postunitaria. La città diventa il punto di

riferimento degli intellettuali italiani, luogo d'incubazione e realizzazione delle grandi innovazioni culturali e tecnologiche. Si ricordi la vicenda di Verga, che nel 1872 si stabilirà in quella che lui stesso definì «la città più città d'Italia», abbandonando il provincialismo di Firenze, che ancora alla fine degli anni Sessanta era considerata la capitale della cultura.

Negli anni Sessanta Milano è la culla della Scapigliatura, quel movimento che, opponendosi alla generazione risorgimentale, cerca di aggiornare la cultura italiana, avvicinandola al grande realismo francese e inglese, alla poesia di Baudelaire, all'impressionismo

Di fronte al progresso economico, tecnico e scientifico, gli Scapigliati assumono atteggiamenti contrastanti, divisi tra il legame con il passato, l'amore per il bello e la storia ma, contemporaneamente, vivono il loro presente con sentimenti di sgomento e critica verso il cambiamento.

Carlo Righetti, come già detto, con il suo romanzo popolare *La Scapigliatura e il 6 febbraio* influenza il costume letterario dell'epoca, contribuendo a battezzare un fenomeno che, prima ancora che un movimento artistico, è una categoria sociale, composta da individui irregolari di varia estrazione.

Scriva infatti: “...un mondo di trentenni pieni di ingegno più avanti del loro tempo, indipendenti come l'aquila delle Alpi pronti al bene quanto al male, inquieti, travagliati e turbolenti...”



Gli Scapigliati per la loro particolare maniera di vivere, eccentrica e disordinata, creano una nuova classe sociale, che interpreta lo spirito indipendente e la generica opposizione agli ordini stabiliti. Milano, città effervescente e aperta alle innovazioni, offre a loro il terreno favorevole e la possibilità di espandersi.



Giacomo Puccini

I principali esponenti di questa rivoluzionaria corrente artistica in ambito letterario sono nomi eccellenti quali: Arrigo Goito, Giovanni Camerana, Amilcare Ponchielli, Franco Faccio e lo stesso Giacomo Puccini che muove i suoi primi passi proprio come “Scapigliato”.

La posizione degli Scapigliati è, quindi, quella di voler eliminare ogni sorta di provincialismo e di classicismo, tipici del clima italiano dominato dalla presenza Manzoniana. Atteggiamento che ci conduce verso il “naturalismo” (un movimento caratterizzato dalla rappresentazione realistica di soggetti, umani e no).

In Italia, il vero protagonista del naturalismo è stato il lombardo Francesco Filippini, attivo a Roma con l'amico Monet.

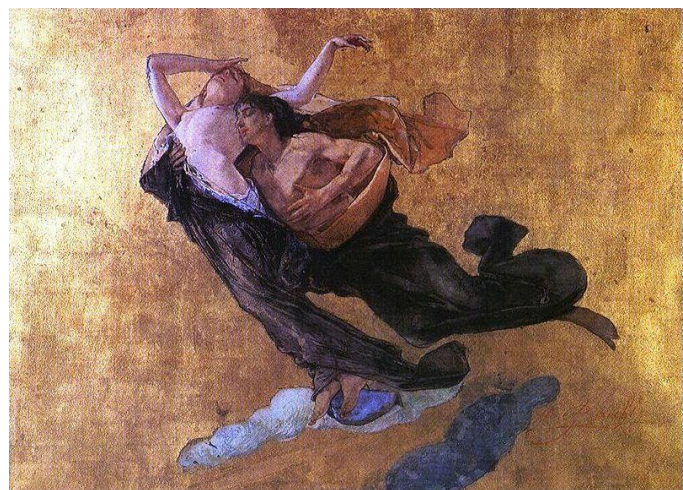
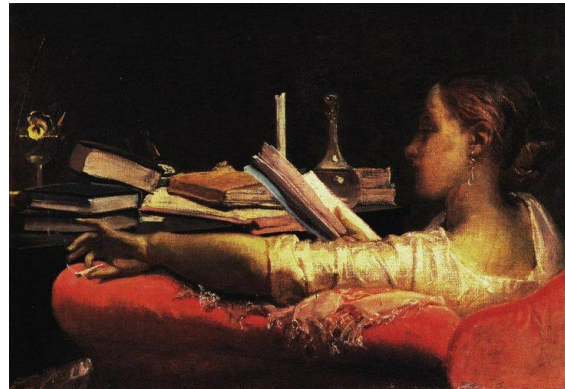
Gli artisti a Milano vivono quasi tutti nello stesso quartiere in via Vivaio, che al tempo è una zona tranquilla ricca di spazi verdi coltivati a ortaglia, alternati alle ville patrizie dai rigogliosi giardini come quelli di “Villa Cicogna”.

Sotto l'ombra degli ippocastani si svolgono incontri culturali e ludici. Molto apprezzato il gioco delle bocce, praticato degustando le specialità *dell'Osteria del Polpetta*, locale semplice e fucina di talenti ribelli che ispirano anche il poeta dialettale Ferdinando Fontana che compone *"La polpetta del Re"*.

Le opere dei maestri del movimento sono semplici e innovative, per il taglio compositivo e la pennellata quasi evanescente, pregevole di una luce particolare, quasi diffusa.

Fra gli autori fondatori della Scapigliatura ricordiamo Daniele Ranzoni, Tranquillo Cremona, Giovanni Carnovali detto il Piccio e Giuseppe Grandi.

Anche Federico Faruffini, Medardo Rosso, Mosè Bianchi, sicuramente ne interpretarono i principali fondamenti concettuali proponendo opere particolarmente fresche, nuove e alternative rispetto al gusto del tempo.



Marinella Boverio, dal 1973 fino al 2009 ha lavorato presso la scuola media prima in Bovisa e poi per trenta anni a Corsico insegnando Educazione Artistica. Ha ricoperto anche il ruolo di vice preside per diciassette anni e ha sempre fatto parte degli Organi Collegiali.

Tra i vari interessi, sempre in ambito artistico, l'allestimento di mostre e la partecipazione nell'ambito del restauro di opere d'arte, ha collaborato con APE Mursia, Garzanti e La Nuova Italia in merito a testi di didattica e di storia dell'arte.

Attenta alle problematiche sociali fa parte di Associazioni di carattere filantropico.